

La storia dei rapporti fra urbanistica ed economia è, sul piano teorico e analitico, la storia di una ricerca di legami interdisciplinari diretti ad una migliore comprensione ed interpretazione delle trasformazioni urbane e territoriali e, sul piano operativo, la storia di una ricerca di forme di coordinamento e di integrazione fra programmazione economica e pianificazione fisica.

Quasi sempre si è trattato di un dialogo difficile o di appuntamenti mancati, con il risultato che l'urbanistica, anche se connotata nelle sue elaborazioni teoriche e nelle sue opzioni strategiche da una forte carica progressista, quando non marcatamente utopista, si è trovata sul fronte operativo a svolgere un ruolo spesso subordinato e subalterno rispetto agli indirizzi dello sviluppo economico.

Certamente ciò può in massima parte essere imputato alla debole capacità e volontà programmatica del sistema politico ed economico del nostro paese; alcune responsabilità sono però da attribuire alla impostazione astratta e totalizzante della realtà che ha connotato molte delle esperienze della pianificazione urbanistica e alle difficoltà incontrate nel comprendere, interpretare e indirizzare i meccanismi sottesi alle logiche dello sviluppo territoriale.

La principale e più pervasiva utopia dell'urbanistica italiana po-

stebellica è stata quella dello spazio geografico «omogeneo»: un'utopia alla quale è implicitamente sottesa una finalità redistributiva, in sintonia con gli obiettivi di *welfare state* della politica economica generale. In questo senso la più recente crisi dello stato assistenziale ha comportato anche una crisi dell'urbanistica, la quale si è trovata costretta a rimettere in discussione non soltanto i propri fondamenti strategici, ma anche specifici strumenti operativi e normativi.

Si tratta tuttavia di una crisi che potrà risultare «benefica» se contribuirà a configurare un nuovo ruolo per l'urbanistica, ben più attivo di quello esercitato in passato, trasformandola da strumento meramente redistributivo in vero e proprio strumento attivo di politica economica non congiunturale, come le condizioni attuali richiedono e sembrano consentire.

È in questa prospettiva che urbanisti, economisti ed esperti di diritto hanno elaborato i saggi raccolti in questo volume.

*Maria Cristina Gibelli* è professore associato di Analisi delle strutture urbanistiche e territoriali presso il Dipartimento di scienze del territorio del Politecnico di Milano.

*Italo Magnani* è professore ordinario di Economia politica presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia.

